Anno III | Lunedì 28 Settembre 1868 | Num. 231

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Settembre

Nello stato attuale della penisola iberica non sarà senza interesse il conoscere quali sieno i principali partiti in cui è divisa la popolazione spagnuola. Essi si possono classificare in sei categorie, cioè: Carlisti, Neocattolici, Moderati, Progressisti, Liberali unionisti, e Democratici. I Carlisti hanno per rappresentante e capo don Giovanni di Borbone figlio del conte di Montemolin, nipote di don Carlos, fratello di Ferdinando VII. Il loro partito è il così detto legittimista; secondo essi, Isabella, del ramo cadetto della Famiglia Reale, ha usurpato il trono in seguito d'una rivoluzione, e dell'illecita abolizione della legge salica. Questo partito è il più retrogrado, e cerca il suo appoggio nei favori che l'Inquisizione dava a don Carlos. I Neocattolici, sono legittimisti nella forma, ma si adattano ad accettare Isabella, purchè sia retrograda quanto la vogliono i primi. Essi hanno a loro capi un uomo di lettere, Nocedal, e un uomo di spada, Pezuela. I moderati sono qualche cosa di più avanzato dei Neocattolici, di meno retrogrado; non hanno voluto seguire la Regina in tutte le sue tendenze ultramontane, ed hanno per capi Narvaez, Gonzales Bravo, Concha, Cheste e Novaliches. Progressisti sono Olozaga, Posada-Herrera, Rios Rosas, ec., col costituzionalismo seriamente liberale di Prim. Una specie di terzo partito vorrebbe unire i moderati coi progressisti, e questo accenna ad avere per capo l'ombra di Espartero, vecchio di 76 anni. Finalmente i democratici con Bibero, Emilio Castellar ed Orense vogliono una Repubblica confederata, evocando le libertà particolari delle Provincie spagnuole.

Tutti continuano a parlare di pace ma da pertutto si continua a preparare la guerra. Ecco perchè stimiamo opportuno di quì riprodurre lo stato d'armamento delle principali potenze d'Europa. La guardia, la linea, la riserva e tutta la *landwker* dell'esercito federale del Nord hanno il fucile ad ago. Fra le truppe dell'Alemagna del Sud, la fanteria dell'Assia-Darmstadt, quelle di Baden e del Wurtemberg sono del pari provviste del fucile prussiano. La Baviera non ha cominciato ad armare le sue truppe del fuciler Werner che da qualche mese in quà. Alla fine di luglio l'Austria aveva 200 mila fucili Waengl. L'armata francese era munita intieramente di *chassepots* sino dall'ultima primavera. Il 1.o d'ottobre prossimo il Belgio avrà cambiato i suoi fucili di vecchio modello contro quelli Albini. In Italia circa 32 battaglioni di bersaglieri al principiare del mese decorso erano armati del fucile ad ago prussiano, leggermente modificato, e più della metà della fanteria. Dal 1867 in poi l'armata inglese è munita del fucile Snider. Si può considerare del pari come compiuto l'armamento delle truppe danesi col fucile Remington. La Russia, infine, fa i più grandi sforzi per dare ai suoi soldati il fucile Carke. Gli altri Stati d'Europa cominciano adesso a trasformare il il loro armamento. Per esempio l'Olanda, la Svezia, la Rumania e la Serbia. Conservano l'antico modello la Turchia, la Spagna e il Portogallo.

Il *Times* ha un articolo sul futuro Concilio ecumenico, che conchiude nel seguente modo: « Sembra incredibile che il papa non abbia preveduto che la convocazione d'un Concilio, ad esclusione completa di rappresentanti laici, sarebbe considerata come una dichiarazione di guerra da parte del clero contro il laicato. Non è da dubitarsi che il guanto di sfida, gettato sì arditamente, sarà raccolto. Le relazioni fra la Chiesa e lo Stato devono essere vedute in conseguenza « della trasformazione avvenuta quasi dappertutto di Stati assoluti in Stati costituzionali. » In altre parole ciò significa che il Concilio è convocato per sostenere la causa della sede papale contro quei paesi che, come l'Italia e l'Austria, furono sottoposti a Roma finchè erano sotto influenze dispotiche, ma che trovarono insopportabile il giogo pretesco non appena si svilupparono in essi tendenze liberali. Probabilmente i novecento vescovi daranno ragione al Papa contro l'Italia e l'Austria. Ma i vescovi non potranno più fornire al Papa quel *braccio secolare* che in tempi antichi ma eccellenti, era l'*ultima ratio* del Vaticano. Il papa ha dimenticato che anticamente la forza della santa sede contro uno Stato, consisteva nell'aiuto di un altro Stato Ma nella sua disposizione d'animo attuale, il papa diffida di tutti gli Stati ugualmente. L'unione del clero promuoverà la solidarietà fra il laicato. La causa dell'Italia e dell'Austria sarà la causa d'ogni Stato costituzionale, ed il costituzionalismo è divenuto *quasi universale*. »

Un po' di rivista generale.

III.

Napoleone III non è solito ad abbandonare le sue idee fisse, i suoi disegni di lunga mano concepiti. S'egli non può riuscire per una via, ne tenta un'altra; e mentre tutti credono ch'ei faccia la gatta morta, medita nel suo segreto spedienti da sostituire a tutti quelli che per qualsiasi accidente gli sfuggono. Ciò conferma l'opinione ormai generalmente accettata, ch'egli sia una potente individualità; ma addimostra del pari quale è il difetto della sua politica, e la causa per cui, riuscito sulle prime a bene in tutto, da qualche tempo non ne azzecca una.

Anche la politica individuale ha bisogno di ragguagliare sè stessa a quelle cause ed a quei fatti generali che si producono indipendentemente da lei, e necessariamente, per non fuorviare e per giovarsene. Il genio politico consiste nell'indovinare la logica dei fatti esterni, nell'afferrare gli accidentali, nel camminare con passo sicuro sopra la traccia di quelli che devono essere come conseguenza naturale di una legge storica. Ma Napoleone, che apprezza un poco più del giusto l'individuo, e tra gl'individui sè stesso, in confronto di quei grandi corpi, di quelle grandi forze, che si chiamano nazioni, sbaglia la misura e mostra di essere si un forte ingegno, ma non un genio politico.

Avendo sbagliato i suoi calcoli nel 1866, non credendo possibile Sadowa, ed aspettando ad ogni modo un compenso, a quanto sembra patteggiato, vorrebbe rifarsi adesso; e non ci riesce. Allorquando arrestò la Prussia sotto Vienna, Bismarck conobbe che non era da arrischiarsi più oltre, e si affrettò ad assicurare la nuova posizione presa. Cacciata l'Austria fuori della Confederazione germanica, operate importanti annessioni, costituita la Confederazione del Nord, che è quanto dire la Prussia in grande potenza militare, non lasciò agli Stati del Sud del Germania altra alternativa che di unire la loro debolezza a quella dell'Austria, o di gettarsi in braccio alla Francia contro al volere della Nazione, oppure di stringersi alla Confederazione del Nord facendo una parte secondaria nello *Zollverein*, ed accettando le convenzioni militari per la difesa del suolo tedesco. Conquistata d'un tratto una tale posizione, la quale era nella logica degli avvenimenti, potè l'abile politico prussiano giovarsi del sentimento nazionale tedesco per sfidare le minaccie della Nazione francese, la quale si sentì diminuita di quanto la Prussia era accresciuta. Così il Lussemburgo non fu cesso a Napoleone, e nessun arrotondamento di territorio gli fu acconsentito, venendo chiamata l'Europa a chiudere la ritirata dell'imperatore da questa battaglia diplomatica, che per lui fu una sconfitta.

Fu allora però che a Parigi si pensò a colossali armamenti e si moltiplicarono i discorsi di pace minacciando tutti i giorni la guerra, e lasciando travedere che da un momento all'altro si avrebbe per il mantenimento della pace messo tali condizioni che la guerra ne dovesse necessariamente risultare. Questa alternativa di parole pacifiche e di minaccie di guerra ha durato tutto quest'anno, ed ha generato molte incertezze nel mondo politico, ma non ha punto accresciuto per Napoleone III le probabilità della riuscita de' suoi disegni d'ingrandimento.

Il sentimento nazionale tedesco, sotto ad una tale pressione, si è sempre più rafforzato ed ha giovato a rafforzare la posizione novella della Prussia. Coloro che tuttora vorrebbero sciogliere la Prussia nella Germania hanno perduto la causa di fronte a quelli che, più praticamente, intendono di aggruppare la Germania attorno alla Prussia, che è di per sè una forza. La Confederazione del Sud, che arieggerebbe la Confederazione Renana sotto al protettorato del primo Napoleone, non ha potuto attecchire; l'unione della Germania del Sud all'Austria non riuscì nemmeno, stante la nuova organizzazione col *dualismo* in Austria, la quale non potrebbe soccombere se non dinanzi al *federalismo* promosso dalle nazionalità slave dell'Impero. Che cosa restava ai Tedeschi rimasti fuori della Confederazione del Nord, se non tenersi pronti a difendere la propria nazionalità assieme con quelli che hanno la forza? Le minaccie francesi non hanno adunque fatto altro che accelerare ed assicurare il movimento della nazionalità germanica, come la pace di Villafranca e la minaccia di un principato napoleonico in Toscana, od a Napoli, non fecero che accelerare ed assicurare l'unità italiana. La logica della storia portava così, ed essa non fu infedele a sè medesima, per soddisfare alle vedute individuali di un imperatore, od ai sentimenti di una Nazione, che negava ad altri quello che volle per sè, cioè la sua unità nazionale.

Napoleone chiese all'Austria di far parte con lui, e lo chiese all'Italia; ma entrambi questi Stati si trovano in tali condizioni da dovar pensare al loro interno ordinamento prima di tutto e da non aver nessun motivo di assecondare i disegni napoleonici.

La politica della neutralità era indicata per questi due Stati; e mentre l'Austria non poteva contrastare il sentimento nazionale tedesco senza offendere sè stessa, nè offrere pericolo di attirare in Germania il suo grande nemico ch'è la Russia; l'Italia da parte sua, avendo nell'Oriente grande interesse alla emancipazione dei popoli ed alla formazione di nuove nazionalità indipendenti, non ama che gli avvenimenti si precipitino a vantaggio esclusivo della Russia assorbente, ed in una guerra europea di conquiste, qualunque sia il suo esito, non vede la sua salute. I tentativi di assorbire tutto, od in parte il Belgio, lasciando per conseguenza alla Germania la possibilità di aggregarsi l'Olanda colle sue colonie, non può piacere all'Inghilterra, la quale potrebbe trovarsi, in certi momenti, di nuovo alla testa di una lega di neutri sul Continente, per diventare anche una lega di assicurazione contro alle conquiste.

Napoleone però può contare sopra uno di quei colpi arditi ed improvvisi, sopra una di quelle così dette campagne d'inverno, delle quali da molto tempo si discorre. Egli difatti raccoglie le sue forze, e pare che voglia gridare ad ogni momento: *al lupo!* affinchè quando il lupo viene, i guardiani sieno disattenti e gli lascino fare. Ma nemmeno questo giuoco sembra che voglia riuscire.

La Prussia ha messo sotto cura Bismark, e disarma parzialmente, mentre fa viaggiare il re Guglielmo a predicare alla sua volta la pace, ma ad eccitare ad un tempo il sentimento nazionale. Si vuol lasciare alla Francia napoleonica tutta la responsabilità di rompere la guerra, per avere l'Europa, ed in essa segnatamente l'Inghilterra desiderosa di evitarla, con sè. Il disarmo parziale della Prussia, senza toglierle la sua forza, le giova come fatto politico. Essa mostra di sentire abbastanza assicurata la sua posizione in Germania, e di non voler altro per ora, assiste con una certa indifferenza al dramma orientale, che continua in Candia e nella Bulgaria, ai commovimenti della Spagna, alla fa-

APPENDICE

DELLE ISTITUZIONI POPOLARI EDUCATIVE ECONOMICHE E DI BENEFICENZA D'ITALIA

Studio storico, statistico espositivo dell'avv. Antonio Bruni, Firenze, tipografia Eredi Botta, l. 1,10.

Fra i più zelanti e coscienziosi cultori delle sociali discipline e generosi promotori delle istituzioni popolari in Italia è Antonio Bruni da Prato, primo a iniziare le biblioteche popolari, che ora vanno più o meno efficacemente diffondendosi nelle varie provincie del Regno. Si fa ora a compiere un utilissimo lavoro, che solo parzialmente fu da qualche generoso tentato in alcuna parte d'Italia. La quale, per ottenere il più perfetto svolgimento della nuova vita nazionale, deve studiare bene se medesima in tutte le sue instituzioni, correggerle nei difetti, migliorarle e ampliarle secondo i mutati costumi e le esigenze della presente civiltà. E sono grandemente da encomiare coloro che ne vengono scemando le difficoltà e agevolando i mezzi, come fa ora l'avv. Bruni. Il quale ha dato testè alla luce il primo volumetto cominciando dal passare in minuta rassegna le popolari instituzioni della provincia di Genova. E a far conoscere la importanza di tale studio rileva trascrivere il sommario delle materie, di cui vien mano mano porgendo le più recenti e sicure nozioni statistiche, «Asili — Scuole elementari pubbliche e private, serali, domenicali — Scuole tecniche e istituti professionali — Scuole negli opifici — Società ginnastica, filodrammatica, corali e di canto — Biblioteche popolari — Lavoratori — Orfanotrofi — Accademie di belle arti — Casse di risparmio — Monti — Banche popolari — Società di mutuo soccorso, cooperative — Case operaje — Bagni — Asili di riforma — Ricoveri — Case di lavoro — Asili pei ciechi, pei sordo-muti — Manicomii — Ospedali — Doti — Soccorsi a domicilio — Congregazioni — Giornali popolari». Ma noi qui stiamo contenti di alcuni cenni sulla istruzione, come fondamento più nobile e sicuro di tutte le altre popolari institutioni. Ha la sola città di Genova sei asili infantili col numero complessivo di 1600 alunni, dai 2 anni ai 8, appartenenti quasi tutti a famiglie povere. Si ammettono tuttavia ragazzi di men disagiata fortuna con obbligo di pagare l. 2 mensuali; dal che si ritrae circa 800 lire annue. Altri sei sono già aperti nel circondario colla media di 1000 alunni e due di imminente fondazione, oltre ad alcuni, di natura affatto privata, sì in città, sì nel circondario. Ma quello che meglio conforta è l'assicurata loro esistenza, avendo già un discreto capitale proveniente da lasciti e doni. Quattro ne conta il circondario di Savona, tre quel di Chiavari e altri quattro quello di Albenga. Così la provincia di Genova ha già al presente 23 asili d'infanzia, giustamente appellati dall'ottimo nostro amico i semenzai delle virtù cittadine, il refugio della famiglia, il cenacolo della civiltà. L'ignoranza delle patrie nostre instituzioni ha fatto di molte attribuire il merito agli stranieri. Così la prima scuola gratuita per la classe artigiana fondata in Genova nel 1512 dal benemerito Ettore Vernazza precede di oltre un secolo e mezzo l'istituzione delle scuole cristiane del La Salle in Parigi nel 1676; e le scuole gratuite dominicali del Castellino nel 1541 promossero il sistema del mutuo insegnamento due secoli e mezzo prima di Bell e Lancaster nel 1810. Ma le vere scuole elementari sono un merito speciale dei tempi nostri e dei più vicini segnatamente. Se ancora nel 1848 rare apparivano le scuole nei comuni più ricchi della Riviera, ora non un solo comune del Circondario di Genova manca di scuole elementari; e anco le fanciulle possono nel nativo villaggio dirozzarsi la mente coi primi studi. Si hanno già in tutta la provincia da oltre 777 scuole elementari diurne, maschili e femminili, oltre a gran numero di serali e festive che va sempre rapidamente crescendo; e di mille che sono 57 nel solo Circondario di Genova. La sola città di Genova aveva nel 1866 un personale insegnante nelle sole scuole elementari di 257 colla media di 10,000 alunni; i quali nel 1849 erano appena 1650 compresi in 25 classi. Ora ha 195 classi con 11,517 alunni e spende il solo municipio l'annua somma di l. 480,000, la quale era di 87,000 nel 1849. Però gioverebbe ormai abbandonare l'esclusivo sistema dell'elemosina o comunismo municipale e imitare tutte le altre più civili nazioni, coll'introdurre l'obbligo del pagamento per tutti gli alunni delle famiglie più o meno agiate.

DOMENICO CARBONATI.

ticosa ricomposizione dell'Austria od alle difficoltà dell'Italia per Roma, ed aspetta che la Francia chieda più apertamente l'annessione del Belgio, nella sicurezza che quando fosse tentata sul serio, altri si muoverebbe.

Di tale annessione difatti da qualche tempo si discorre più di frequente, sebbene sotto a forme raddolcite. Si vuole avvezzare l'opinione pubblica al fatto prima che succeda. Si parla ora di lega doganale, ora di lega politica, di convenzione militare, di fortezze da contrapporsi a fortezze. Tutto indica, che si vuole lo scioglimento del dramma colla forza, giacchè altro non se ne potrebbe pensare possibile colle contrarie pretese. Sarà anche questa, secondo alcuni, una guerra localizzata ma quando ci sono di mezzo così grandi e diversi interessi nessuno può prefinire i termini di una lotta da farsi con mezzi giganteschi e su di un terreno dove una battaglia non potrebbe tutto decidere.

Napoleone poi ha ora la difficoltà della Spagna e molte difficoltà interne. Il partito liberale si è ora avveduto, che la guerra non sarebbe in nessun caso una vittoria della libertà, e si atteggia ad un'opposizione in senso pacifico. Le elezioni protratte pajono dover essere molto combattute; e sebbene il Governo, vinto in qualche luogo nelle ultime, sia stato in altre vincitore più che quasi non isperasse, presente la lotta. Napoleone, se non vuole proprio arrischiare la sua campagna di inverno, dovrà disarmare anch'egli, per non consumare nella pace armata le risorse necessarie alla guerra. Gli avvenimenti della Spagna possono prendere tale piega da rendere necessarie da parte sua le dilazioni. In ogni caso noi dobbiamo avere molta vigilanza, molta prudenza, e molta concordia.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Feltre, 24 settembre

(A) Oggi finalmente s'inaugurarono in Feltre le due statue di Vittorino dei Rambaldoni e di Panfilo Gastaldi. La festa non poteva essere nè più splendida nè più frequentata, avuto riguardo alle pioggie dei giorni scorsi che la fecero dilazionare. Rallegrata dalle bande musicali della città e dei dintorni, onorata dai rappresentanti delle Società tipografiche di Milano, di Bologna e di Firenze, nonchè dalla presenza di alcune notabilità italiane, lascierà una memoria indelebile nel cuore dei feltresi. Aprì la solennità un discorso del Sindaco di Feltre, l'avvocato Carguelo, alla metà del quale si scoprirono le due statue fra gli applausi fragorosi della moltitudine, gradevolmente sorpresa dalla bellezza parlante delle medesime. Al qual discorso ne seguirono altri *nove*, d'una lunghezza e forma più o meno accademica. Si distinsero fra gli oratori per copia e novità d'idee l'ab. commend. Bernardi, e i tipografi Colombo e Moretti, che in vario modo mostrarono come alle vane teorie si debba ad esempio del gran maestro feltrese e del Gastaldi preferire la pratica. *Educazione e lavoro* fu il concetto dominante, suggerito naturalmente dai maestri che i due simulacri rappresentavano. Mi piacque un passo del discorso del Bernardi nel quale mostrava con detti del Vittorino la fermezza del suo carattere. — *Se tu non vuoi essere padre, rispondeva al duca di Mantova, io non voglio non essere Vittorino.* E altrove. *Puoi uccidermi, ma non puoi cambiarmi.* E conchiudeva col dire che oggidì l'Italia abbisogna di maestri, che parlando alla mente e al cuore de'giovani, ne formino il carattere.

Il Colombo poi a proposito del Gastaldi osservava che nulla si fa fuori d'Italia che non si possa fare anche in Italia, augurando che il capitale e il lavoro, cioè l'accordo del ricco coll'operaio, concorra alla felicità del nostro paese. Il tipografo Moretti parlò a lungo dei benefici dalla stampa e mostrò come ella sia l'arma più terribile e più temuta per chi ha motivo di fuggire la luce, e quanto debba l'Italia al Gastaldi che l'ha inventata. Anche un giovane pubblicista di Feltre, il Pistoran, ebbe tra le molte un idea felice quando affermò che più della polvere e del nuovo mondo deve far epoca quella della stampa. Il Regaldi, queste vecchio rapsoda della libertà, non poteva negare il suo tributo alla festa che infiorò di un bellissimo carme.

Ma un seme che l'avvenire renderà fecondo d'ottimi frutti è il *primo congresso* de' tipografi italiani che s'ideò da molto tempo, ed ebbe vita in Feltre di questi dì. La stamperia sociale fondata in questa città sotto il nome di *Panfilo Gastaldi* presenta già dei miglioramenti che fanno rilevare il progresso dell'arte.

Io non vi descriverò i molti divertimenti che questo paese ospitale aveva preparato a' suoi visitatori, perchè il cattivo tempo ne frastornò una gran parte; vi dirò solo che le due *Opere* (la *Traviata* e il *Poliuto*) vanno benissimo. Anche l'illuminazione e i fuochi artificiali di questa sera riuscirono a meraviglia. Del veglione che si darà questa notte al teatro non posso dirvi con precisione la riuscita, perchè non sono indovino, ma da quanto si dice e si dispone minaccia di farsi animato e brillante. Ebbe anche luogo nella giornata un pranzo di società che alcuni cittadini offrirono agli stampatori, al quale intervennero pure Alvisi e De Boni, deputati al Parlamento italiano, con molti altri della città e forestieri. È inutile il dirvi che tra i colmi bicchieri non mancarono i brindisi e quello scambio d'auguri e di cortesie che tende sempre a ravvicinare gli animi. Voglia il cielo che la tanto necessaria concordia coroni i loro voti, e quelli di tutti i galantuomini a qualunque partito appartengono!

ITALIA

Firenze. L'*Italie* annunzia che il 27 è giunto a Firenze Nubar Pascià ministro del Vicerè d'Egitto per trattare la questione delle capitolazioni per quanto concerne l'interesse della colonia italiana.

L'*Opinione* dice che il Guardasigilli scrisse una Circolare ai procuratori generali di Palermo, Catania e Messina a proposito della scomunica di Monsignor Cirino Rinaldi, invitandoli ad usare la massima vigilanza e solerzia, affinchè questo atto abusivo della Curia romana non riceva in Sicilia alcun effetto legale.

— La *Nazione* dà la seguente importantissima notizia:

Sappiamo che l'onorevole ministro Cantelli si propone, prima di lasciar l'amministrazione dei lavori pubblici, di portare a compimento alcune importanti trattative, ch'egli ha già condotto a buon punto colle diverse Società di strade ferrate del Regno.

Sappiamo intanto che le principali condizioni concordate colla Società delle Romane sono le seguenti:

La Società cede allo Stato le linee:

Pistoia — Firenze.

Pistoia — Lucca — Pisa — Viareggio — Spezia.

Retrocede inoltre le linee liguri fino al confine francese.

La Società si obbliga di compiere entro il 1869 il tronco da Orvieto ad Orte e in un breve termine quello di Avellino.

L'Alta Italia assume le linee Pistoia — Firenze e Pistoia — Lucca — Pisa — Viareggio — Spezia.

Acquista le Liguri che saranno costrutte dal Governo, e si obbliga di esercitar subito i tronchi Genova — Chiavari, e Genova — Savona.

Crediamo che in seguito a ciò, l'amministrazione generale dell'Alta Italia verrà traslocata a Firenze.

Si tratta pure di riprendere e compire la costruzione della linea di Savona.

Pendono infine interessanti trattative colle Meridionali, intorno alle quali sarebbe prematuro qualsiasi particolare.

— Leggiamo nell'*Italie* di Firenze.

Ad onta di smentite che son venute o che potranno venire, sia dal Palazzo Pitti, sia dal *quai d'Orsay*, noi possiamo mantenere l'esattezza della notizia data da noi, che il 10 settembre il cavaliere Nigra lesse al marchese di Moustier una nota relativa all'occupazione di Roma. Questa nota domandava al governo francese la indicazione del momento preciso in cui avrebbe avuto luogo l'evacuazione. Possiamo ora aggiungere che il signor di Moustier ha rifiutato, nei modi più gentili, è ben vero, di aderire al desiderio del gabinetto di Firenze.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Indep. Belge*:

Continuano gli apparecchi di guerra. Tutti gli ordini sono dati come se fossimo alla vigilia di entrare in campagna. Gli arsenali non furono mai così abbondantemente forniti come adesso. Per citarvi un fatto speciale, vi dirò che a Rennes si aumentò di cinquecento operaje il personale delle officine per la fabbrica delle cartuccie. Possano quelle operaje non esperimentare come quelle di Metz i terribili effetti della guerra anche in tempo di pace.

— Scrivono da Parigi all'*Indep. Belge*, che il governo francese comincia a capire lo sbaglio fatto alienandosi le simpatie dell'Italia, per accostarsi alla Spagna. Quantunque nessun dispaccio officiale in proposito sia stato trasmesso a Firenze, vuolsi però che il sig. Nigra abbia comunicato al suo governo il sunto di certe conversazioni opportune a calmare le suscettibilità dell'Italia.)

— Il *Journal de Rouen*, come annunziava il telegrafo, assicura che al Ministero della guerra si compie un lavoro per mandare a casa 80,000 uomini circa. Questi congedi sarebbero in parte volontari. Questa notizia, data con riserva dal citato foglio, ha bisogno di essere confermata, molto più che un altro giornale, l'*Impartial de l'Est*, dice aver il Ministro della guerra deciso che siano sin d'ora aperti gli arruolamenti volontari per le compagnie dei tiratori di Colmar, Froudard, Mirecourt, Nancy, Neuf-Brisach, Saverne e Verdun.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Temps*:

So da fonte certa che il sig. di Bismark sta per lasciare il suo castello di Varzin per tornare a Berlino. Corre voce inoltre, che il signor di Bismark, vista la gravità delle circostanze si è deciso di restare a Berlino riprendendo immediatamente la direzione degli affari. Ho potuto constatare da me che palazzo della Wilhelmstrasse si prepara tutto pel ricevimento del ministro.

Inghilterra. Il *Globe* di Londra, invece, parla del prossimo arrivo in Inghilterra del signor Bismark e dice:

Il conte di Bismark arriverà quanto prima in Inghilterra, onde ristabilirsi in salute in qualcuno dei nostri Stabilimenti di bagni. Quel grande uomo di Stato troverà qui un'accoglienza rispettosa. La sua presenza a Londra interesserà tutte le classi della società. Però non dobbiamo stancarlo con una curiosità indiscreta. Per buona sorte egli può venire in Inghilterra senz'esporsi al sospetto di essere impegnato in qualche missione con tendenza ostile ad altre Potenze. Tutti sanno che la sua visita è assolutamente priva d'ogni significato politico.

Svizzera. Il Comitato centrale sottoporrà al Congresso della pace, in Berna, una risoluzione intorno alla soppressione del riconoscimento ufficiale dei culti, l'annullamento dei concordati, del bilancio dei culti e l'interdizione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole. In tale risoluzione, il Comitato protesta contro il mantenimento del potere temporale e contro l'intervento estero in favore del papa.

Grecia. Leggesi nella *France*:

Ci scrivono dalla Canea che il Governo ellenico, invece di favorire il ripatrio dei Cretesi che vorrebbero rientrare in paese, vi oppone al contrario ogni sorta di ostacoli. È certo che la rivolta non ha più radice nell'isola di Candia, e che se vi conserva ancora alcuna speranza, essa non la attinge che negli incoraggiamenti che le vengono da Atene.

Turchia. Troviamo nell'*International* il seguente paragrafo:

Avvi uno scambio continuo di Note diplomatiche fra'Gabinetti di Costantinopoli e d'Atene. Abbiamo dalla miglior fonte, che il governo ellenico fu interpellato dalla Porta sulle voci della sua ingerenza negli affari di Bulgaria. Il presidente del Consiglio dei ministri d'Atene dichiarò sola cosa ch'egli avesse a fare, ch'egli era affatto estraneo alla sollevazione di Bulgaria. Il Governo ottomano, come tutte le Potenze che si trovano agli estremi, vede nemici e pericoli da per tutto.

Spagna. Il *Temps* ha un documento firmato dal *Comitato rivoluzionario di Madrid*, nel quale si esortano gli abitanti a star pronti pel giorno della pugna, ma a non provocar niente. Forse non ci sarà neppur bisogno di combattere, perchè i soldati sono pure liberali, nè aspettano che un'occasione per unirsi col popolo e coi loro compagni d'armi. Questo momento non è lontano. Se il comitato credesse utile che gli abitanti mutassero il loro pacifico contegno in un altro più risoluto, saranno avvertiti a tempo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Principe Umberto ad Udine.

Jeri col convoglio ordinario delle ore 2 1/2 pom. arrivava tra noi con piccolo seguito S. A. R. il principe Umberto ed era accolto alla stazione dal nostro Prefetto comm. Fasciotti, dal cav. Peteani, rappresentante il Municipio, dal co. Prampero, colonnello della Guardia Nazionale, dal cav. Boni, colonnello del 1. Reggimento Granatieri e dalle altre Autorità. Scambiate alcune cortesi parole colle persone accorse a riceverlo, S. A. R. saliva in carrozza insieme al prefetto, al cav. Peteani ed al colonnello dei Granatieri e fra i plausi e i cordiali saluti di una folla stipata che occupava il piazzale della Stazione e si distendeva poi per il borgo Aquileja, giungeva all'abitazione del comm. Fasciotti. Ivi assisteva al *defilé* della Guardia Nazionale e dei Granatieri, che non sappiamo come abbiano potuto marciare in mezzo alla ressa dei cittadini desiderosi di vedere d'appresso l'Augusto Principe Ereditario.

Terminato il *defilé*, S. A. R. saliva all'appartamento superiore e riceveva i capi delle varie rappresentanze che gli erano andate incontro alla Stazione, intrattenendosi affabilmente con essi e mostrandosi animato dalla maggior simpatia per la nostra città.

S. A. R. s'informò di molti particolari attinenti agli interessi della provincia, e fra questi fu menzionato anche il Ledra, della cui immensa utilità S.A.R. potè persuadersi percorrendo il paese al di quà del Tagliamento.

Il principe lasciò ammirati quanti ebbero l'onore di avvicinarlo, per la squisita affabilità e gentilezza dei modi, per la premura che mostrò di nutrire per il bene della nostra provincia, e per la singolare giustezza di apprezzamenti che spiegò nei vari argomenti toccati.

Dopo una breve sosta presso il Prefetto, il principe usciva a piedi per la città e si recava a visitare il Castello circondato dalla folla che non cessava dal testimoniargli i suoi sensi di ossequiosa simpatia e di ammirazione.

Compiuta la visita, risaliva di nuovo in carrozza e licenziata la scorta d'onore dei RR. Carabinieri, faceva un giro per la città, per ritornare quindi alla Stazione, da cui col treno ordinario ripartiva alla volta di Pordenone.

S. A. R. espresse il suo dispiacere per non aver potuto intrattenersi più a lungo fra noi, come sarebbe stato suo desiderio, e addusse a motivo della sua sollecita partenza il dover egli trovarsi oggi a Verona a ricevere S. M. l'Imperatrice di Russia che per la strada del Brennero scende in Italia per passare qualche tempo alla Villa d'Este sul lago di Como.

Però il poco tempo in cui S. A. R. si è fermato tra noi, è bastato per cattivargli la simpatia universale e per destare negli Udinesi que' sensi di ammirazione e di affetto che il primogenito di Vittorio Emanuele suscita in tutti gli animi con la sua nobile ed espressiva figura.

S. A. poi avrà potuto convincersi che se la nostra città è l'ultima del regno geograficamente, non lo è certo per la devozione che nutre per l'Augusta Casa Reale.

N.o 9776.

Estratto

delle deliberazioni prese dalla Giunta Municipale di Udine nella sua adunanza del 25 settembre 1868

In seguito alla circolare 22 corr. della Commissione Provinciale per l'incanalamento delle acque del Ledra e del Tagliamento;

Considerato che l'importanza dell'opera, e gli utili che necessariamente ne devono derivare sia all'agricoltura come all'industria, impongono moralmente l'obbligo in ognuno cui stia a cuore il benessere generale del paese, di concorrere nei modi possibili non solo acciò quel Progetto possa venir eseguito, ma ben anco in tutte quelle pratiche preparatorie che sono necessarie per condurre gli studi relativi ad un resultato concreto;

Considerato che il generale concorso dei Cittadini per costituire il fondo occorrente alla compilazione del progetto, nel mentre che dimostra il pubblico sentimento riguardo alla suddetta impresa, impegna viemmaggiormente la Rappresentanza civica ad intervenire in nome delle generalità degli interessati;

La Giunta Municipale, ritenuta l'urgenza di un provvedimento onde non riesca scemata l'importanza della manifestazione a cui si sente obbligata,

delibera

di soscrivere per conto del Comune di Udine dieci azioni per la compilazione del progeto di dettaglio dell'incanalamento del Ledra e Tagliamento, incaricando il Sindaco delle ulteriori pratiche amministrative.

Letto e sottoscritto

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Gli Assessori

A. Peteani - L. Presani - A. di Prampero - P. Billia
Morelli de Rossi

Il progetto pel Ledra. Ci viene comunicato che la Commissione della Deputazione Provinciale per gli studii sul Ledra, ha affidata all'ingegnere Luigi Tatti l'esecuzione del progetto dettagliato dell'opera. L'ing. Tatti sarebbe di ritorno fra tre settimane e darebbe tosto mano al lavoro, coadjuvato da alcuni ingegneri udinesi e forestieri. Il lavoro sarebbe compiuto entro il prossimo aprile. Diamo questa notizia in forma non perfettamente affermativa, dacchè non la ci viene da fonte ufficiale e la diamo per la ragione che volendo aspettare che dalla fonte ufficiale scaturisca qualcosa in proposito, temiamo di pubblicare una notizia conosciuta anche dalle donnicciuole che vanno per olio. Queste benedette fonti officiali pare si risentano anch'esse della siccità che ha dominato l'estate decorsa!

I volontari del Ledra

Onorevole signor Redattore

L'accoglienza benevola che Ella fece alla mia scritta con cui io le assicurava che il gran progetto del Ledra non aveva mai avuto tanta probabilità di successo quanta dopo il voto che ne avea decretata la morte, e le grazie che ella si compiacque di rendermi per aver in tal frangente confortato il di Lei animo di buona speranza, mi consigliano e mi avvalorano a farle manifesto un mio disegno che finora io stesso riguardava quale utopia, ma che dopo che in Udine vidi in un dì sorgere come un sol uomo un centinaio dei nostri cittadini per offerire con mirabile gara la somma di quelle 30 mila lire che la maggiorità del Consiglio Provinciale ne aveva ricusate, io non credo d'impossibile effettuazione.

Quando in altri tempi io udiva accennare alle difficoltà grandi che si affacciarono a quegli egregi che con tanto zelo intendevano di recare ad effetto l'incalveamento del Ledra, e specialmente quando ebbi contezza che il Governo cortesemente ci rifiutava il sussidio di un semplice milione e mezzo onde aiutarci a compire così santa opera, io, ricordando i di Lei pareri sulla opportunità e sulla utilità di far concorrere i militari, nei lunghi giorni cui ristanno dalle soldatesche fazioni, alle opere che tornano in comune avvantaggio, e ricordando che con questo concorso eransi rese testè benemerite dell'umanità le milizie francesi nell'Algeria, e quelle della stessa semibarbara Russia tra le gelide steppe lituane, io dissi in me: e perchè non potrebbe l'esercito italiano consentirci due o tre migliaia de' suoi prodi, perchè si consacrassero ad un lavoro che è da tanti secoli invocato dall'economia, dall'igiene e dall'umanità? A qual titolo di gloria più bello potrebbero aspirare quei valorosi? Forse il soverchiare gli impedimenti con cui la natura osta a quell'opera provvidenziale, non è vittoria più degna di quella che trionfare sui campi cruenti delle battaglie? Quanti hanno intelletto d'amore devono certo pensarla con

A spegnere però in me così belle speranze, mi si rappresentava il fatto doloroso che questo soccorso fu sinora domandato indarno da tanti uomini chiarissimi per ingegno e per autorità, e che quindi anco i fautori del progetto del Ledra non avrebbero avuto

sorti migliori se si fossero avvisati di reclamarlo colà dove si puote quel che si vuole, o la cò la necessità di volgere ad un' altra potenza le loro speranze. Ma ci ha Ella veramente una forza che possa se non eguagliare almeno accostarsi a quella del soldato operaio? O io mi illudo o che questa forza la ci è, ed è tutta in nostro arbitrio di farne prò, onde agevolarci la conquista di quelle acque preziose che devono recare salute e ricchezza non solo a quella desolata regione per cui scorreranno, ma a tutta la nostra provincia. E questa forza sta nel cuore, nelle braccia del popolo. Sì, perchè ho per fermo che se in ogni comunità del Friuli si chiamassero i giovani e gli adulti a soccorrere in quest' uopo il loro paese, se ne ritroverebbero non pochi che ci offrirebbero liberamente il loro aiuto onde il sospirato lavoro fosse senza indugio consumato. Che se alla voce della grande patria furono tanti i popolani che accorsero a sua difesa, anco tra i disagi ed i rischi estremi delle belliche lotte, se furon tanti che suggellarono col sangue e colla vita stessa l' affetto supremo che li stringeva all' Italia, come dubitare che altrettanti non fossero quei generosi che assentissero a versare in picciol tempo i loro sudori per farsi strumento di un bene sì segnalato alla piccola patria? Eccitiamo dunque cogli scritti e colla parola gli operai delle ville e della città a prestare il tributo delle loro fatiche a quest' opera, ed io non dubito che saranno moltissimi coloro che risponderanno all' umanissimo invito.

E volendo esporle alcuni miei pareri sul modo di incarnare sì bel disegno, io mi perito di farceli manifesti, lasciando però al di Lei senno ed alla di Lei dottrina il seguirli o mutarli come stimasse più utile alla cosa.

I. In ogni Comune vi sia, come dissi, un comitato presieduto dal Sindaco e s' è possibile anco dal Curato, i quali dopo aver adunato intorno a sè il maggior numero possibile di operai abbienti e non abbienti, dopo aver loro mostrato quanto essi benemeriterebbero dell' umanità, della patria e della religione con concorrere per un mese ed anco per soli 15 giorni a questo lavoro, li invitasse ad inscriversi nella stagione in cui è meno richiesta l' opera loro dai lavori campestri.

II. Fatta questa prima operazione essenziale, agli iscritti verrebbe data facoltà di eleggersi uno o due capitani dai quali dovrebbero dipendere sì nel rispetto della loro condotta morale come nella disciplina del lavoro.

II. Recatisi sul luogo dove verranno intrapresi i lavori, i capitani sullodati prenderanno gli ordini relativi dagli ingegneri sorveglianti e a quest' ordine strettamente obbediranno tanto essi che i loro dipendenti.

III. Sarà debito dei villaggi più prossimi e quindi più interessati in quest'opera di offrire gratuitamente alloggio agli operai i quali verranno dai Sindaci distribuiti nelle famiglie.

Rispetto al vitto i volontari del Ledra verranno divisi in due categorie, cioè in quella degli abbienti ed in quella dei non abbienti. I primi si procaccierebbero l' alimento colla propria borsa, però in una cucina comune in un' ora comune, e sempre sotto la direzione dei capitani, i secondi verranno sovvenuti dal cibo necessario o dai Comuni in cui dimorano o dall' impresa e sempre sotto la stessa tutela.

V. Onde rimeritare i volontari del Ledra delle fatiche cui vorranno spontaneamente sobbarcarsi, mi è avviso che, oltre la riconoscenza delle popolazioni, loro basterebbe una medaglia di bronzo che portasse questa semplice iscrizione:

Benemerito qual volontario del Ledra.

Eccole, signor Redattore, aperto il mio progetto sui volontarii del Ledra. È desso un bel sogno, una bella utopia, od una proposta possibile a recarsi in atto? Ne giudichi Lei che tanto sa, ne giudichino tutti i gentili Lettori.

Intanto io non istò in forse di affermare che se la mia proposta cadrà nel limbo dei desiderii incompiuti, ciò non accadrà certo per manco di cuore e di buon volere nel popolo, ma solo per difetto di zelo in coloro che dovrebbero chiarirgliene gli avvantaggi e raccomandarne con fervorose parole l' effettuazione e sono tanto più convinto di questo in quanto che i braccianti rurali hanno mostrato altre volte di saper offrire l' opera loro senza mercede ed anche in lavori da cui non possono ritrarre diretti vantaggi, come lo provano le molte vie frazionali che furono compiute dai villici a dispetto di quei Consigli Comunitativi che barbaramente negavano di consentire la moneta necessaria a quest' uopo.

X.

Inconvenienti ferroviarii. Le linee celeri italiane dovrebbe essere in immediata congiunzione colle celeri austriache, ma invece non è così. Infatti, da Vienna parte un treno celere alle ore 7 mattina, arriva alle ore 8 49 pom. a Nabresina, e da colà prosegue appena alle ore 11 in treno postale, e giunge ad Udine alle ore 1 40 pom. di notte, a Mestre alle 5 04 mattina, a Milano alle 4 15 pom. Dunque da Vienna a Nabresina, chil. 360 circa, si va in ore 13 49, mentre dall' ora di arrivo a Nabresina fino a Milano, chil. 480 circa, si impiegano ore 19 26! Si risparmierebbero invece 7 ore circa, se la celere che viene da Vienna proseguisse da Nabresina subito, e coincidesse colla celere ad Udine, e avanti. Pare impossibile che sopra uno stradale di tanta importanza non siasi trovato di stabilire una corsa celere continua!

Nulla dies sine ... pluvia. Non abbiamo fatto i conti precisi: ma ci sembra che sia poco meno d' un mese che piove poco o molto ogni giorno. Se Giove Pluvio volesse pagare gli arretrati dei mesi estivi in tante rate a discreta distanza, invece che tutti in una volta, ci farebbe proprio un favore. In questo genere di pagamenti, l'ammortizzazione rateale dei debiti sarebbe il sistema migliore. Gli agricoltori e .... la Compagnia del sig. Mozzi ne sarebbero assai soddisfatti!

La Banda Civica non avendo jeri risposto all' invito del Municipio, fu mestieri ricorrere a quella di Cividale che cortesemente rispose alla chiamata ed eseguì varii concerti in Mercatovecchio, reggendo bravamente al confronto con quella distintissima dei Granatieri. Nel mentre tributiamo una parola di elogio agli egregi filarmonici cividalesi, non facciamo che esprimere il disgusto di tutti, dichiarando biasimevole sotto ogni riguardo la condotta della Banda di Udine. Per oggi così. Ritorneremo sull' argomento.

Congresso dei sanitari italiani. Il giorno 11 di ottobre s' inaugurerà in Venezia il IV Congresso dell' Associazione medico-italiana. Noi non dubitiamo punto che, per la tradizionale sua ospitalità, Venezia non mancherà di fare la migliore accoglienza ai congregati; al pari di quanto hanno fatto di recente Vicenza pei naturalisti, Genova pei maestri, e Feltre pei tipografi. Sappiamo anzi che il R. Delegato avrebbe disposto che la piazza S. Marco sia illuminata straordinariamente tutte le sere fino a che duri il Congresso.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica Compagnia Mozzi rappresenta il dramma in 4 atti intitolato: *La rivoluzione di Palermo, episodio della guerra d' Italia del 1860.* Ore 8.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo veduta una corrispondenza privata secondo la quale la regina Isabella essendo diretta da San Sebastiano a Madrid fu costretta a fermarsi a Vittorio atteso l'ingrossarsi che fanno le bande insurrezionali presso la capitale.

I generali rivoluzionari Pavia, generale d'artiglieria Milaresch del Bosch, Cavalleros da Roda, Baldrich, il celebre *guerrillero* dell'ultima insurrezione, sarebbero alla testa di veri corpi d'armata, perfettamente equipaggiati.

Prim si trova ora in Catalogna, ove comparvero alcune bande staccate con bandiera rossa e fascia gialla portante la scritta *Repubblica federale spagnuola.*

L'ammiraglio Toppete iniziatore del pronunciamento della marina, ha fatto armare di cannoni la posizione di Cortaduro, porto di Cadice, che è occupato da due battaglioni della marina; e San Fernando, arsenale di Cadice, è occupato dalle fregate rivoluzionarie *Zingaro* e *Tetuan.*

In molte città le giunte rivoluzionarie funzionano regolarmente.

Il movimento si va sempre più sviluppando tendendo al centro della penisola.

— Da una corrispondenza da Parigi alla *Gazz. di Firenze* ricaviamo quanto segue:

Continuano le notizie contradditorie sulle cose di Spagna.

È certo però che a Siviglia funziona un Governo provvisorio che ha proclamato a suo presidente il generale Espartero.

Le *forze* degli insorti in Andalusia si calcolano ascendere a 14,000 soldati ed undici navi da guerra aventi a bordo 3000 uomini.

Secondo una voce che è qui alquanto diffusa, ma che però vi riferisco con tutta riserva, nell'Hôtel della regina madre (rue de Ponthièvre) si preparono degli appartamenti per la regina di Spagna.

— Leggiamo nell'*Italia* del 27:

Secondo alcune voci che correvano questa mane alla Borsa di Parigi, voci trasmesse telegraficamente ad un negoziante, parrebbe che il conte di Girgenti al suo arrivo a Madrid sia stato oggetto di una vivissima e generale manifestazione ostile. Altre nostre particolari communicazioni ci assicurano che la rivoluzione in Catalogna si è generalizzata: un serio combattimento impegnatosi nelle vicinanze di Reuss, patria del generale Prim, è terminato con una completa disfatta dei reazionari partigiani di Isabella II.

— Il Re partirà nuovamente per Torino fra qualche giorno, se le complicazioni della politica estera non esigeranno la sua presenza nella capitale.

— I lavori per riparare agli enormi guasti prodotti dalle pioggie sul tronco Pracchia Porretta continuano con ardore.

Si ritiene che domani si potrà riprendere le corse con trasbordo al viadotto Olivacci, il quale è crollato in gran parte ed esigerà qualche tempo per essere rifatto.

— Il re di Portogallo avrebbe messo 40 milioni a disposizione della rivoluzione spagnuola, onde aiutare il partito dell'*Unione Iberica.* Anche la Prussia avrebbe messo una zampa in questa rivoluzione. Varii dei suoi uomini politici trovansi infatti in Ispagna. Tutti gli spagnuoli che trovansi in esilio a Parigi sono partiti per la Spagna.

—Anche l'ufficiosa *Correspondance italienne* smentisce formalmente e categoricamente la notizia data dalla *Gazz. del Popolo* di Torino, d' impegni presi e firmati fra il governo italiano ed il napoleonico.

— Il giornalismo di Londra s' occupa poco degli affari di Spagna. Il *Morning Post,* lo *Standard* e il *Daily News* si pronunziano contro ogni intervento straniero in questa crisi politica.

— La *Correspondance italienne* dice che le reclute giunte la corsa settimana a Civitavecchia non raggiungono che un terzo dei soldati partiti per la Francia in congedo assoluto, che sommano a 52. Colle nuove reclute furono sbarcati nello stesso porto di Civitavecchia 12 pezzi di cannoni che portano la data del 1819, ultimamente ridotti a sistema di cannoni rigati.

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(*Telegrammi particolari*).

Parigi, 26. Il *Siècle* annunzia che la squadra insorta sta trasportando attualmente a Barcellona un corpo d'armata e 20 mila fucili.

Prim parti con essa per Barcellona.

La ferrovia del Nord è tagliata.

Parigi, 26. Il *Gaulois* e il *Figaro* non contengono notizie di Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un comunicato del ministero della guerra che constata l'apparizione di alcune bande che furono inseguite e battute dalle guardie rurali.

Una di queste bande comparve ad Alicante, un'altra alle frontiere di Lione e delle Asturie.

Furono spedite truppe contro gli operai di Bejar che si sono sollevati.

Una collisione ebbe luogo a Malaga fra soldati federali e gli altri.

Parigi, 26. Oggi non pervenne da Madrid alcun dispaccio officiale.

I giornali considerano questo fatto come un cattivo indizio pella causa del Governo.

La *Patrie* dice che la regina acconsentirebbe a ritornare a Madrid.

Il *Temps* conferma che Logrono si è pronunciata.

La *France* smentisce l'uccisione del Capitano Generale di Valenza.

A Ferrol la marina soltanto si è sollevata. Le truppe si sono rinchiuse nei forti e rimasero fedeli alla regina.

Il generale progressista Latorre fu arrestato a Perpignano con altri ufficiali.

Notizie dalla frontiera recano che la provincia di Rioja è in armi.

Il colonnello Radi entrò a Logrono e Castejon con 600 uomini.

Bande assai forti, sotto gli ordini di Morions, si trovano sparse dalla Navarra fino a Lincovillas.

Si assicura positivamente che Novaliches si trova a Villa del Rio e abbia domandato rinforzi.

Parigi, 27. Continuano a mancare i dispacci da Madrid.

Dalle notizie della *Gazzetta di Madrid* del 25 risulta che Novaliches non è ancora arrivato a Cordova.

Valenza non era insorta.

La *Gazzetta* dice che alcune bande comparvero nella provincia di Logrono e distrussero le ferrovie e i telegrafi. Queste bande sarebbero di poca importanza.

Ad Antequira furono bruciati gli archivi, e parecchie case saccheggiate.

A Limpias scoppiò un movimento che fu represso.

Cheste passò in rivista le truppe di Tarragona di ritorno da Barcellona.

Il generale Dulce continua a restare nel castello di S. Filippo che domina Ferrol e l'arsenal generale.

Lassussaye mantiene la tranquillità in Cartagena.

Fu dato ordine ai giornali di non pubblicare d'ora in poi alcuna notizia sugli avvenimenti se non riproducendo la *Gazzetta di Madrid.*

La *Gironde* parla di una insurrezione scoppiata a Leon e annunzia sotto riserva che Saragozza è insorta e che il capitano generale Cheste sia stato ucciso.

Parigi, 27. L'*Epoque* dice che il generale Pierrad non era partito ancora dalla Francia.

Il *Gaulois* annunzia che ieri sono partiti molti volontari francesi per andare in soccorso dell'insurrezione spagnuola.

Il *Gaulois* soggiunge che questo soccorso è inutile, perchè la rivoluzione spagnuola si compierà probabilmente senza lotta.

Lo stesso giornale, parlando dei volontari italiani che preparansi ad andare in Spagna, dice che questo fatto sarebbe deplorabile, poichè questi volontari sarebbero di non appoggio, ma di imbarazzo.

Il *Gaulois* annunzia sotto riserva che Baldrich fu arrestato presso Porto Vendres.

Lo stesso giornale assicura che il Duca di Montpensier fece sapere all' Imperatore Napoleone che egli non autorizzerebbe mai sua moglie ad accettare la corona di Spagna.

Parigi, 27. *Dalle frontiere spagnuole:* Serrano è vicino a Cordova dove mandò a chiedere 20,000 ragioni.

Si conferma che l' avanguardia di Novaliches ha defezionato.

Si assicura che Novaliches non può avanzare nè retrocedere.

Madrid, 27. I generali esiliati sono a Cadice, e si sono posti sotto gli ordini di Serrano.

Uno scontro tra Serrano e Novaliches è atteso tra poco.

Prim presentossi a Cadice, ma non fu bene accolto dai generali dell'Unione Liberale. Allora ripartì sopra un vapore per agire per suo proprio conto.

Prim pubblicò un manifesto, e i generali dell'Unione Liberale ne pubblicarono un altro. Il manifesto di Prim essendo più radicale, ne nacque una divergenza.

La Città di Alcoj capitolò jeri.

Apparvero alcune bande poco numerose nella Rioja ed in un distretto di Navarra; ma furono immediatamente disfatte dalla gendarmeria e dalle guardie rurali.

Furono fatti molti prigionieri.

La tranquillità è completa a Cartagena e nelle provincie di Catalogna, Aragona e Valenza.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 Settembre

Vienna, 26. La *Debatte* annuncia che in occasione dei preparativi per una nuova invasione nella Bulgaria che non furono impediti dalla Romania, la Turchia avrebbe dichiarato alle Potenze che userebbe dei mezzi di cui può disporre per proteggere l' integrità dell' impero.

N. York, 26. Il vapore *Dunharton* partì per la Spagna recando munizioni agli insorti.

Plymouth, 26. La fregata *Pallas* partì in fretta e si reca probabilmente in Ispagna.

Copenaghen, 26. Un telegramma annunzia il ricupero dell' equipaggio della fregata russa *Alessandro Newyky* che procede bene.

Il Granduca Alessandro è salvo.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 26 settembre.

Rendita francese 3 0/0	69.05
» italiana 5 0/0	51.55
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	407.—
Obbligazioni » »	216.—
Ferrovie Romane	41.—
Obbligazioni »	101.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	41.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	136.—
Cambio sull' Italia	7.7/8
Credito mobiliare francese	273.—

Vienna 26 settembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 26 settembre

Consolidati inglesi	94. 1/2

Firenze del 26.

Rendita lettera 55.95 — denaro 55.90; Oro lett 21.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.28 denaro 27.24; Francia 3 mesi 108.70 denaro 108.5/8.

Trieste del 26.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.50 a 96.75; Parigi 45.95 a 46.10, It. 41.90 a 42.05, Londra 116.— a 116.25 Zecch. 5.54 a 5.56 —.— da 20 Fr. 9.25 a 9.27 Sovrane 11.63 a 11.65; Argento 114.25 a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche —.— a —.—; Nazionale —.— a —.— Pr. 1860 —.— a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. —.— a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		25	26
Pr. Nazionale	fio	61.60	61.60
» 1860 con lott.	»	82.15	82.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.40-57.20	56.40-57.20
Azioni della Banca Naz.	»	711.—	711.—
» del cr. mob. Aust.	»	206.10	206.20
Londra	»	115.—	116.—
Zecchini imp.	»	5.52 1/2	5.53
Argento	»	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 13969 del Protocollo — N. 83 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 16 ottobre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Gemona, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerentedei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente agciudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1285	624	Osoppo	Chiesa Parrocchiale di Osoppo	*Aratorio* arb. vit. detto Pustota del Centa, in map. di Osoppo al n. 346, colla rend. di l. 17.65	—	97	40	9	74	1025	34	102	53	10				
1286	625	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Orto con viti e pochi gelsi, detti Braida della Madonna, in map. di Osoppo ai n. 486, 487, 1305, colla compl. rend. di l. 27.87	1	62	70	16	27	1240	44	124	04	10				
1287	626	»	»	*Prato*, detto S. Pietro, in map. di Osoppo al n. 1662, colla rend. di l. 35.21	3	91	20	39	12	1897	83	189	78	10				
1288	627	Buja	»	*Aratorio* arb. vit. con gelsi, e parte Prato in collina, detto Braida di S. Colomba, in map. di Buja ai n. 6943, 6044, 9043, colla compl. r. di l. 15.78	1	64	60	16	46	882	80	88	28	10				
1289	628	»	»	*Prato*, detto Campo di Boja, in map. di Buja al n. 7333, colla rend. di l. 4.81	—	41	10	4	11	240	84	24	08	10				
1290	629	Majano	»	*Prato* sortumoso, detto Pisin, in map. di Susans al n. 649, colla r. di l. 12.85	1	60	60	16	06	681	51	66	15	10				
1291	630	Artegna	Chiesa Parrocchiale di Artegna	*Casa* di abitazione con Corte e Stalla, e arat. arb. vit. in parte a Ronco vitato, in map. di Artegna ai n. 435, 436, 439, 1716, colla compl. r. di l. 55.90	—	38	40	3	84	2263	69	226	37	25				
1292	631	Osoppo	»	*Prato*, detto Raccolana, in map. di Artegna al n. 624 a, colla rend. di l. 9.33	1	45	70	14	57	492	29	49	23	10				
1295	634	Gemona e Buja	Chiesa Parrocchiale di Gemona	*Casa* colonica con Orto, Corte ed Aja, ed arat. arb. vit. e Prato, detti Paludo di S. Biaggio, Canetto, o Prat da Chiane, in map. di Gemona ai n. 1111, 1112, 1125, 1126, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 3214; di Buja al n. 5548, colla compl. rend. di l. 252.85	7	24	80	72	48	7395	75	739	57	50				
1296	635	Gemona	»	*Aratorio* vit. e Prato, detti Palude, in map. di Gemona ai n. 1559, 1560, colla compl. rend. di l. 18.04	—	75	80	7	58	1175	09	117	51	10				
1297	636	Buja	»	*Prato*, detto Isola o Chianetto, in map. di Buja ai n. 7275, 7282, 9410, colla compl. rend. di l. 35.78	3	96	90	39	69	1972	25	197	22	10				
1298	637	Treppo Grande	»	*Aratorii* vit. detti La Badia, e Ciamp Tarond, in map. di Treppo Piccolo ai n. 525 e 1360, colla compl. rend. di l. 20.46	—	59	30	5	93	996	13	99	61	10				
1299	638	Gemona	»	*Casetta*, sita in Gemona in Borgo Portazza al civ. n. 38, in map. di Gemona al n. 573, colla rend. cens. di l. 28.60	—	—	10	—	01	600	09	60	01	10				

Udine, 18 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 539 1

PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di Tarcento Comune di Treppo Grande

Avviso di Concorso.

A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Treppo Grande cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Treppo Grande li 15 settembre 1868.

Il Sindaco
G. D. COSSIO

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

COMUNE DI RIVOLTO

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l' istruzione elementare del Comune di Rivolto.

1. Maestro a Beano collo stipendio annuo di it. l. 500.
2. Maestro a S. Martino coll' annuo assegno di it. l. 500.
3. Maestra a Rivolto coll' annuo onorario di it. l. 433.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
FABRIS

N. 1283 XIV. 3

Prov. di Udine Distr. di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1011 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di cittadinanza italiana,
c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
d) Patente d' idoneità,
e) Fedina politica, criminale,
f) Tabella dei servizii eventualmente prestati.

I documenti e l' istanza dovranno esser estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 4 settembre 1868.

Il Sindaco
A. BIASONI

La Giunta
P. Locatelli

Il Segretario
Sellenati.

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio it. L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano it. L. 518.

N. 3. Classe I. e II. riunite Maestro in Ariis it. L. 450.

Scuola Elementare minore Femminile.

N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano it. L. 500.

N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in Flambruzzo it. L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili hanno l' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.